



essenziale È ... ripartire ... DALL'essenziale

LINEE GENERALI DEL VESCOVO MAURO PER IL CAMMINO DI IC NELLE COMUNITÀ IN TEMPO DI PANDEMIA

→Il senso di ciò che accade....

Quello che abbiamo vissuto, e per molti aspetti ancora stiamo vivendo, è tempo particolarmente denso di incertezza e timori, con un certo disorientamento: tutto è segnato dalla precarietà e dalla indeterminatezza, dal non saper prevedere con certezza, dal non poter avere tutto sotto controllo, organizzato e programmato secondo tempi, forme e modi stabiliti, che garantiscono una certa stabilità, anche psicologica.

Ma è tempo comunque da vivere, nel quale la fede può e deve poter dire qualcosa e comunque riconsegnare un senso più alto, perché più profondo, capace di andare oltre le apparenze e cogliere semi nascosti di bene nelle pieghe dell'evento della pandemia.

Il Signore Gesù non elimina magicamente la situazione problematica, non la risolve come noi vorremmo e penseremmo, ma ci aiuta a saper trasformare questo tempo, segnato dal limite, in un'opportunità positiva, in una occasione generativa di qualcosa di nuovo o comunque di rinnovato.

“*Il seminatore uscì a seminare...*”! I vangeli presentano questa ed altre parabole nelle quali Gesù stesso offre l’immagine della semina come emblematica per comprendere l’agire di Dio. Come Chiesa possiamo cogliere da questa immagine “evangelica” un significato per illuminare questo tempo. Ben sappiamo come nel processo della semina sia necessario il “maggese”, un tempo di “riposo” apparente del terreno. È tempo fecondo nel quale il terreno può rigenerarsi, nutrirsi degli elementi essenziali che gli restituiscano la fertilità. Nel tempo del maggese il contadino nutre il terreno, lo purifica, lo prepara per essere nuovamente pronto ad accogliere il seme e farlo germogliare. Un terreno “stressato” non produrrà o produrrà frutti di scarsa qualità. Forse potremmo pensare che è quello che per tanti versi è accaduto nelle nostre comunità, in questo periodo: tante attività si sono interrotte, per un periodo anche la vita liturgica è stata limitata, la catechesi si è dovuta sospendere nelle forme consuete, come tante altre attività.

Una sorta di “maggese spirituale”, occasione propizia affinché le nostre comunità stressate per tanti impegni, caricate di tanto fare, possano fermarsi per permettere a Dio di nutrire il terreno, spesso sterile e infecondo, del nutrimento essenziale della Parola e dell’Eucaristia, che lo preparino ad essere nuovamente fecondo e generativo di vita e di fede autentiche.

Dunque non si deve solo attendere e auspicare che tutto passi e che si riprenda il ritmo normale, ma mentre siamo ancora in questo tempo dovremmo viverlo intensamente, maturando uno spirito nuovo.

Si, perché dobbiamo avere la consapevolezza che niente sarà più come prima! Come abbiamo già accennato sono saltate le strutture tradizionali della catechesi, le modalità consuete, i calendari e anche qualora volessimo riscriverli o preparare nuovamente tutto, siamo sempre condizionati da ciò che potrebbe accadere e che potrebbe rimettere tutto in discussione. Anche se si dovesse tornare nella condizione di “normalità”, tutto sarà comunque cambiato: le persone, le famiglie, i ragazzi non sono più quelli di prima, la vita non è più quella di prima: la pandemia e il successivo lockdown sono stati la svolta per entrare in una nuova epoca, in una nuova fase della storia. Il prima a cui ambiamo tornare non ci sarà più, sarà sempre qualcosa di inedito e di nuovo: da conoscere, accogliere e di cui tenere necessariamente conto.



Se la nostra Chiesa vuole essere profetica deve smettere di vagheggiare un nostalgico ritorno al passato, fosse anche prossimo, quello ci qualche mese fa; deve “uscire dalle nicchie”, non rimanere sulla soglia della realtà che si sta delineando all’orizzonte, conoscerla, abitarla e, stando dentro, deporre i semi nuovi della “fede antica e sempre uguale”. Oggi più che mai siamo ricondotti ad una “*povertà di strumenti*” che può permetterci di riscoprire valori e dinamiche importanti.

Questo tempo caratterizzato dall’apparente “non fare”, come detto, può essere occasione per un tempo di “maggese spirituale” nel quale:

- ravvivare l’azione dello Spirito Santo che “*non sai da dove viene dove va*” (Gv.3,8) che è imprevedibile e che non dona certezze altre se non la Sua presenza. Occorre accettare non più di camminare sul terreno stabile dei nostri programmi, ma sospesi all’unico essenziale che guida la storia.

- riscoprire la dimensione essenziale dell’essere che sgorga dall’atteggiamento dello “Shèma” stare zitti e fermi perché a parlare sia il Signore e perché Lui operi;

- rinvigorire la capacità generativa delle nostre comunità spesso stanche e stancate per il troppo, e a volte per il solo, fare;

- coltivare la relazione all’interno delle comunità tra parroci, accompagnatori dei genitori, catechisti che non vanno incontrati e coinvolti quando si dovrà ripartire e in funzione del ripartire, ma che vanno anch’essi accompagnati, perché prima che operatori pastorali, sono persone;

- ascoltare realmente la persona con i suoi tempi, le sue attese, i suoi bisogni dai quali necessariamente partire per un annuncio di fede che sia per la vita: la interratti, la illuminati e le consegna un senso nuovo.

- maturare una pastorale che sia risposta reale per la vita delle famiglie e dei ragazzi e che necessariamente tenga conto di cosa ogni famiglia vive realmente: oggi più che mai. E’ necessario passare dal “decidere per le famiglie” al decidere “con le famiglie”.

-abbandonare il “si è sempre fatto così”, oppure “così facevamo prima” e decidere nuove modalità di vivere l’annuncio di fede oggi;

-coltivare la relazione di accompagnamento delle persone nella vita con uno stile di prossimità fatto di capacità di uscire, di andare, di abitare, di conoscere, di condividere che in se stesso è già annuncio del Regno.



Come camminare...

L’annuncio di fede, e in esso l’IC, non può vivere di omologazione, secondo il quale si è tutti uguali e si deve camminare tutti allo stesso modo. E’ essenziale ripartire da questo concetto, poiché unico e sempre uguale è l’annuncio di fede, il kerigma, ma diverse debbono necessariamente essere le modalità con le quali l’annuncio deve compiersi. Questo perché ci sono delle diversità che vanno rispettate:

- ogni persona è unica ed irripetibile ed ha un suo “linguaggio esistenziale” che occorre conoscere (“*li sentiamo parlare nella nostra lingua nativa*”, At 2,8). Gesù stesso, appare a tutti come Risorto ma in forma diversa, aderente alla storia personale di ciascun discepolo;
- la Diocesi di Tivoli vive una eterogeneità legata alle diverse parti (la parte della montagna, la parte della città, la parte della piana) con comunità diverse per numeri, per impostazioni e per esigenze pastorali;
- la Diocesi di Tivoli sta seguendo un cammino di IC alla luce della Nota Pastorale “*Cristiani non si nasce, ma si diventa*”, mentre la Diocesi di Palestrina segue il percorso tradizionale.

La considerazione di questo variegato contesto sociale e pastorale non rende possibile presentare delle specifiche e puntuali indicazioni riguardo la modalità con la quale riprendere il cammino, che è lasciata alla responsabilità di ogni comunità parrocchiale.

Si consegnano pertanto alcuni obiettivi fondamentali e uguali per tutte le comunità.

Si invoca il discernimento reale del parroco, che non da solo, ma in reale atteggiamento di comunione con il consiglio pastorale, con l’equipe di accompagnatori dei genitori e dei catechisti, sceglierà modi e forme adatti al tessuto umano e spirituale della propria comunità di appartenenza. Adattare non vuol dire stravolgere lo spirito e gli obiettivi fondamentali, neppure scegliere scorciatoie, ma con serietà accogliere e mettere in pratica quanto suggerito.



Pastorale Battesimale. Laddove ancora non esiste o non è sufficientemente curata, si chiede di porre attenzione al tempo di accoglienza della nuova vita e di preparazione al Sacramento del Battesimo, con una proposta che sia modulata su incontri guidati da coppie o da singoli laici preparati e che offrano ai genitori un cammino secondo quanto suggerito dal Sussidio già offerto dalla Diocesi “verso il Giordano”.

Iniziazione cristiana. Ogni comunità parrocchiale ripartirà con i diversi gruppi di famiglie e di ragazzi come ritiene più opportuno tenendo conto del numero di famiglie e di ragazzi, degli ambienti a disposizione.

Laddove è possibile per numero di famiglie esiguo si può accogliere anche il gruppo della prima evangelizzazione.

Laddove i numeri elevati non lo permettano, si rimanda l'avvio della prima evangelizzazione ad altro tempo.

Per quanto attiene il cammino della prima evangelizzazione già iniziato e sospeso e il discepolato, il parroco con l'equipe decideranno quando ripartire, avendo come riferimento non tanto l'anno sociale, peraltro già iniziato, bensì l'anno liturgico.

Non ci si deve far prendere dall'ansia di recuperare il tempo perso, ma si deve avere la capacità pastorale di ridisegnare i percorsi delle famiglie e dei ragazzi tenendo certamente conto del tratto di cammino già iniziato in ogni tappa e degli obiettivi di fede che ogni tappa prevede.

Non si deve pensare che il cammino di ogni tappa debba necessariamente terminare a giugno, secondo il cammino scolastico. Si auspica comunque che, pur riprendendo gli incontri, questi vengano cadenzati quindicinalmente per poter permettere a gruppi numerosi di essere divisi in due sottogruppi da incontrare alternativamente ogni settimana.

Prima di ripartire si abbia cura di convocare i genitori per un momento nel quale riprendere, o continuare il dialogo interrotto o portato avanti in modo diverso in questo tempo. Non si può parlare di “iscrizione” perché l'accoglienza della proposta del discepolato, dopo il tempo della prima evangelizzazione, permane. Si possono accogliere i genitori per firmare i moduli preparati alla luce della particolare situazione della pandemia.

Per la Diocesi di Tivoli si ricordano gli obiettivi fondamentali della proposta di IC, che possono essere condivisi anche per la Diocesi di Palestrina che segue il cammino tradizionale. Lo spirito che anima la nuova proposta di IC deve e può impregnare anche il cammino tradizionale.

- le **tappe del cammino** siano legate alla reale maturazione di fede del ragazzo (prima evangelizzazione, discepolato, compimento, mistagogia), sganciate da un riferimento puramente temporale e scolastico per il quale la tappa termina necessariamente a giugno;
- maturare il nuovo metodo nei tempi e nelle forme

- a) **privilegiare l'incontro e l'esperienza** in vista di un incontro, piuttosto che il travaso di contenuti: *“i ragazzi non sono vasi da riempire, ma fiaccole da accendere”*; avere cura che si possano organizzare piccoli gruppi nel rispetto delle norme attuali;
- b) avere **priorità alla vita del ragazzo e delle famiglie** con i tempi, le forme, le sensibilità: no alla globalizzazione esistenziale, no alla omologazione; sì alla unicità e irripetibilità (secondo lo stile del risorto); avere la capacità di adattare il cammino alle reali condizioni;
- c) **eliminare le mete temporali** di giugno e recuperare una libertà di cammino per il quale la tappa termina quando l'obiettivo è raggiunto;
- d) sensibilizzare la comunità tutta per **pieno inserimento nella comunità** della quale si entra a far parte pienamente con la pienezza dei Sacramenti (Battesimo, Cresima, Eucaristia); rispetto dei Sacramenti che non devono essere usati per tenere i ragazzi, dentro il recinto;
- e) aiutare la **riscoperta della Chiesa** come luogo di vita e non di sola celebrazione; **coinvolgimento** di tutte le realtà parrocchiali nel processo di maturazione della fede e inserimento del germoglio dei ragazzi nel tronco della comunità adulta: il catecumeno (ragazzo o adulto) è opportunità per rimotivare e rinnovare la propria fede adulta;
- g) **coinvolgimento reale dei genitori**, primi educatori della fede insieme alla comunità e **riscoperta della casa** come luogo privilegiato di educazione alla fede mediante l'incoraggiamento di una catechesi domestica, con le schede che continueranno ad essere inviate alle famiglie per aiutare i genitori a vivere in casa insieme ai loro figli momenti di fede semplici e concreti, legati al vangelo della Domenica, con piccoli video e attività che coinvolgano la famiglia.
- h) **aiutare le famiglie a vivere l'Eucaristia domenicale**, pensando eventualmente a momenti catechistici specifici per i piccoli. Si potrebbe pensare ad un momento iniziale diviso, dove i piccoli riflettono sul vangelo aiutati dai catechisti per poi unirsi all'assemblea nel momento successivo l'Omelia con il Credo e la liturgia Eucaristica insieme ai genitori. Le famiglie potrebbero poi ricevere una consegna da vivere in casa durante la settimana.

- **Per coloro che vivono la tappa ultima di Gerusalemme** in preparazione ai Sacramenti, si avrà cura di intensificare il cammino in vista dell'ultima Quaresima e in preparazione alla celebrazione.
- **I ragazzi che sono ancora nel cammino tradizionale**, riprenderanno il cammino e i catechisti avranno cura di preparare un cammino adeguato alla meta da raggiungere e cadenzato con il tempo a disposizione in riferimento alla data scelta dal parroco (e per i cresimandi dal Vescovo).
- **I Sacramenti** (sia per il cammino tradizionale che per il nuovo cammino) **verranno amministrati a partire dalla Pasqua secondo modalità che ogni comunità deciderà insieme al Vescovo**. Si privilegia il tempo pasquale, tenendo sempre conto delle comunità che hanno numeri elevati di ragazzi per le quali sarà opportuno un calendario con più date per la celebrazione.

Ogni comunità avrà cura di presentare al Vescovo una **scheda nella quale presenterà la modalità scelta per ripartire**.

Accompagnamento degli adulti alla Cresima. Sono sospesi gli incontri vicariali. Ogni comunità avrà cura di predisporre una equipe formata da laici e dal parroco per accogliere e preparare i cresimandi con un percorso adeguato nei tempi e nelle forme, senza ridurre tutto a qualche incontro improvvisato e sommario. Le parrocchie limitrofe possono accordarsi per promuovere percorsi condivisi di preparazione per i quali si chiede ai parroci o vice parroci di essere presenti per coltivare il necessario contatto e la necessaria relazione con i cresimandi. Per la celebrazione ogni comunità si accorderà con il Vescovo, che potrà amministrare personalmente il Sacramento o delegare ad altri sacerdoti o allo stesso parroco l'amministrazione del Sacramento.

Preparazione al Sacramento del Matrimonio. I percorsi in preparazione al Matrimonio potranno riprendere nella forma consueta, tenendo conto dei piccoli numeri che vengono richiesti secondo le norme vigenti per la pandemia.

Il catecumenato. I catecumeni che debbono ricevere i Sacramenti saranno accompagnati con alcuni incontri di approfondimento, mentre verranno accolti i nuovi catecumeni che chiedono i Sacramenti.



Buon cammino!